

le pianure per rifugiarsi sui monti o ad emigrare a nord del Danubio. Un tedesco, Wener, che attraversò la Penisola all'inizio del XVII secolo scrisse: « Da Belgrado a Costantinopoli si viaggia senza poter vedere villaggio o casa ». La situazione più grave era cominciata nel secolo XVI quando, a causa delle guerre sostenute dal turco, la Bulgaria veniva sterminata d'ambo le parti come terra di nessuno. Al che si deve aggiungere che i bulgari approfittavano sempre di queste fasi di debolezza turca per ripetute ribellioni, delle quali citeremo soltanto le più gravi: una prima nel 1598 senza risultati tangibili costrinse 60.000 bulgari a riparare definitivamente in Romania; una seconda nel 1612 si risolse in pure perdite, come per tutti i cristiani dell'impero che largamente vi parteciparono, senza risultati concreti; una terza nel 1669, vero tentativo di liberazione, fu crudelmente soffocata ed ancora costrinse numerose famiglie bulgare a cercare ricovero in Romania. La Bulgaria considera questo periodo come il più nero della sua storia; le popolazioni così martirizzate, se si allontanavano, erano costrette ad accettare altra nazionalità, se restavano in paese erano inumanamente depredate dal clero greco.

All'interno il turco aveva soppressa ogni gerarchia religiosa, di cui conosceva l'importanza quale legame di nazionalità bulgara. Ricordiamo come il grande Simeone avesse istituito in Pre-